



S. Vittoria in Matenano

Un viale per ricordare Ferruccio Squarcia

testo e foto di Emidio Cinelli

S. Vittoria in Matenano, graziosa località montana del Piceno, con una manifestazione patriottica indimenticabile, vissuta dall'intera popolazione, ha dedicato il suo Viale Belvedere alla memoria dell'eroico Tenente Ferruccio Squarcia, medaglia d'oro al V.M. caduto nella guerra di Spagna.

Alla toccante cerimonia hanno partecipato le massime autorità civili, politiche e mili-



Il Sindaco di S. Vittoria in Matenano insieme al fratello di Ferruccio Squarcia

Casa
del Ricamo

tutto per il corredo

creazioni

FRETTA

ascoli piceno

piazza del popolo n. 44 tel. 0736/257460

silvi marina (te)

via arrigo rossi n. 113 tel. 085/932916

tari, con in testa il Prefetto Giuseppe Destro, il Senatore Ciccanti, il Sindaco Francesco Mancini con l'intera municipalità, i presidenti del Nastro Azzurro, Crucoli e dell'Anpi, Oddi, i presidenti delle Associazioni d'arma con i rispettivi labari e bandiere, con il presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci, Diego Dioguardi e la Banda di S. Vittoria.

Nutrita la rappresentanza delle scolaresche locali. Dopo la inaugurazione del Viale Belvedere, intitolato al concittadino Ferruccio Squarcia, il rappresentante della Provincia, Assessore Verducci, con nobili espressioni ha innanzitutto commemorato i carabinieri e soldati italiani caduti a seguito del tragico attentato a Nassiriya, in Iraq, dove erano stati inviati in missione di pace per la ricostruzione dell'Iraq dopo 30 anni di dittatura.

Quindi l'oratore ha sottolineato la figura eroica del Tenente Ferruccio Squarcia, leggendone la splendida motivazione "Comandante di un plotone mortai, di rinforzo ad una compagnia avanzata, sotto violento fuoco nemico, portava il suo valido appoggio in un

momento di estrema crisi. Rimasto con parte delle armi automatiche inutilizzate a causa della violenta reazione nemica, e vista la compagnia presa tra due fuochi, non esitava, benché ferito ad una mano, a lanciarsi avanti col suo plotone per meglio concorrere, con il lancio di bombe a mano, all'esito favorevole dell'azione. Isolato ed accerchiato, resisteva sul posto. Ferito nuovamente e mortalmente all'addome da raffica di mitragliatrice, rimaneva sul posto incitando con l'esempio e la parola il suo reparto fino al giungere dei rinforzi. A chi tentava di rincurarlo, rispondeva con spartana fermezza: so di essere ferito a morte. Questo è niente. Mi basta di aver mantenuto la posizione".

Vivi applausi al termine dell'orazione.

La manifestazione si è conclusa nella Chiesa di S. Agostino, con una solenne funzione religiosa in memoria dei caduti. Ha officiato don Silvio Paternesi, mentre il Maggiore Faiazza, del Comando Militare Marche, ha letto, con generale emozione, la preghiera del combattente.